

Carlo Olivari
Laboratorio di lingua genovese, Zeneise Riso Ræo
Vocabolario delle parole difficili del Genovese
Liberodiscrivere, Genova 2003

Prefazione

Con questo suo “Laboratorio di Lingua Genovese” Carlo Olivari ci propone un percorso dentro la nostra parlata che comincia col “Vocabolario delle parole difficili del Genovese”, che proseguirà con un “Vocabolario Italiano-Genovese” e terminerà con un terzo volume dove saranno presentate e discusse note grammaticali, modi di dire, locuzioni.

Il lavoro di Olivari va collocato come punto terminale del percorso dei cosiddetti “vocabolari storici”, editi tra il 1841 e il 1955, cui, ovviamente, vanno aggiunte le svariate opere a carattere specifico o divulgativo edite fino ad oggi. Occorre infatti ricordare che i vocabolari storici sono nati in un periodo dove tutti parlavano e comprendevano benissimo il genovese: le difficoltà erano semmai nell’utilizzo dell’italiano. Per questo le parole simili all’italiano o le parole che non presentavano difficoltà nella resa in italiano sono state frequentemente omesse, privandoci così di un riscontro che oggi sarebbe di grande utilità proprio perché il genovese si parla di meno.

Conscio di ciò Olivari ci ha voluto fornire una sorta di *compendio ragionato* dei termini del genovese, un *Laboratorio* appunto, compilato traendo dalla sua personale esperienza, ma anche dai vocabolari storici prima citati. Per non appesantire l’opera, ma con l’idea di evitare il più possibile omissioni, tra tutte le parole riportate ha scelto tradurre solamente le “parole difficili”, tralasciando quindi la traduzione di quelle parole che non presentavano difficoltà di comprensione. Questa è la ragione per cui nel Vocabolario di Olivari troviamo un ricco e originale lessico genovese, di fatto irreperibile in una sola fonte.

Intelligente e apprezzabile la scelta sul problema più controverso: quello della grafia. Ritenendo infatti che il suo vocabolario venga usato per comprendere il genovese che si trova nei testi pubblicati, Olivari ha scelto di proporre come lemma principale quello con la grafia più diffusa, riservando numerosi richiami ad altre possibili soluzioni grafiche.

Questo vocabolario è quindi destinato a diventare uno strumento di lavoro per tutti quelli che, come me, amano leggere, scrivere, studiare, parlare il genovese; ma è anche un formidabile sussidio per chi si avvicina al genovese scritto desideroso di scoprire ed esplorare l’affascinante e variegato mondo della letteratura scritta genovese, che ininterrottamente va dal 1291, quando Luchetto ovvero l’Anonimo Genovese scrive la prima rima in volgare genovese, ad oggi.

Questo strumento di lavoro diventerà addirittura indispensabile quando il progetto editoriale sarà terminato, ossia quando avremo a disposizione tutti e tre i volumi. Per questo mi sento di concludere con un’esortazione:

Dai Carlo, daghe drento! No fâne aspëtâ guæi...

Franco Bampi, Professore ordinario nell’Università di Genova